Iren, protesta dei sindacati "Villani si dimetta subito"

Chieste le dimissioni per il vicepresidente della società arrestato stamattina. "Se non lascia chiederemo a Iren che lo estrometta". Presidio venerdì in Comune contro la svendita delle azioni Iren per risanare le partecipate.

"Luigi Villani si dimetta. Lasci la poltrona, ben remunerata, di Iren". È l' appello della Cgil di Parma, nel giorno degli arresti sotto la neve che hanno coinvolto, tra gli altri, il vicepresidente di Iren e consigliere regionale del Pdl Luigi Giuseppe Villani, e il presidente del cda di Iren Emilia Angelino Buzzi, editore del quotidiano Polis. "Per correttezza politica Villani si sarebbe dovuto dimettere prima - continua Fabrizio Ghidini, segretario confederale Cgil - ma se così non facesse, chiederemo alla società di estrometterlo". All' annuncio farà seguito un comunicato stampa del sindacato, al quale si associano Cisl e Uil, presenti mercoledì mattina in via Casati Confalonieri. Nell' incontro, a cui partecipano anche le Rsu e i sindacati di categoria di Iren, si prende posizione contro la svendita delle azioni della società annunciata dal Comune per risanare Stt e le otto società partecipate collegate . "Un' operazione sbagliata e di cortissimo respirio che danneggerebbe la città e il territorio: chiediamo prima un confronto con l' Amministrazione", sostengono i sindacati che lanciano un presidio dei lavoratori di Iren, venerdì 18 gennaio, sotto al Comune nel corso del Consiglio comunale. Sarà l' ultima manifestazione pubblica della Uil prima delle elezioni politiche: "Voleremo basso per evitare strumentalizzazioni", annuncia il segretario confederale Mario Miano. Contrari, i confederati, al piano dell' assessore al Bilancio Gino Capelli di ricavare 26 milioni di euro dalla vendita di oltre 52 milioni di azioni Iren al prezzo di 0,50 centesimi l' una, da dare poi in pegno alle banche per ottenere i finanziamenti necessari per ripagare i debiti delle partecipate e poi chiuderle. "Non solo le azioni hanno valore bassissimo - riprende sempre Ghidini - ma il debito pubblico, che sappiamo essere ingente, viene usato come un alibi per portare avanti un' azione politica a maggioranza blindata. Serve invece un confronto con la città, con soggetti che il tema l' hanno già affrontato, come l' associazione Audit". Il rischio, insistono Cgil, Cisl e Uil, è quello di perdere una multiutility fondamentale per il territorio. "Iren - rincara Italo Fiorani, segretario Cisl - viene trattata come se si stesse liquidando una società in fallimento, mentre noi vogliamo che il suo lavoro prosegua, per tutti i servizi che eroga ai cittadini". A detta delle tre sigle, la politica dei 5 stelle è "contraddittoria: prima dicevano di volere maggior controllo pubblico su questa società - insistono - adesso rischiano di compromettere il suo operato in futuro. Se lo perdiamo - aggiungono - dopo sarà difficile fare la voce grossa". (al.tre)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015